

Chiudo gli occhi e...

Riscoprire se stessi per vivere

Luciano Musu

CHIUDO GLI OCCHI E...

Riscoprire se stessi per vivere

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Luciano Musu
Tutti i diritti riservati

*“Il mio cielo, il celeste della vita
è illuminato dal sole della mia famiglia,
costellato da un coro di stelle,
persone brillanti di vitalità,
carattere, di stima, diamanti saldi
attorno alle quali volteggiano tanti angeli senz’ali
che porto nel mio cuore, che adornano un panorama
ove i riflessi di un mare di legami mi avvolge,
ed una roccia fissa e forte e verdeggiante
è sicuro porto durante la tempesta.
Grazie a mia moglie Viviana,
a mio figlio Simone, ai miei genitori;
grazie Paola, Patrizia, Marianna
che cogliete un aspetto che non vedo,
grazie mio Frari
compagno gladiatore da sempre,
grazie ai miei bambini
il cui pensiero scalda il freddo dell’anima.”*

Prefazione

Chiudo gli occhi e... medito,

Cosa significa realmente chiudere gli occhi?

È un gesto istintivo questo, ordinario che troppo spesso sottovalutiamo.

Chiudiamo gli occhi nel battere delle ciglia, per un gesto di timore, come protezione dal soffio del vento, dalla pioggia, dissentire o nella sofferenza.

Troppo abituati a guardare la realtà circostante, esterna, senza osservare.

Ma è raro chiudere gli occhi per vedere con gli occhi dell'anima, del nostro essere, per calarci nella nostra realtà interiore, così scontata, così ignota e meditare.

Considerare con attenzione, progettare, pensare, riflettere.

Il mio meditare è il ritagliarmi uno spazio temporale quotidiano, nel silenzio del mio salotto, nel silenzio della mia persona, avvolto dalla luce soffusa della lampada e dispormi serenamente alla lettura di un brano del Vangelo.

Quelle parole così semplici ed incisive, rappresentano l'arma migliore per contrastare la frenesia insensata e devastante di questa epoca dai contenuti così superflui, che mira proprio ad esimerci dalla riflessione e analisi della nostra vita di persone della società. Per me il Vangelo, per altri un libro, per altri una semplice frase, per altri una poesia... semplici strumenti di riflessione.

Ricordiamoci che il silenzio risuona nelle nostre orecchie, nel nostro più profondo come il frastuono

più assordante in quanto non lascia spazio a distrazioni ma ci riflette nella nostra più nuda e cruda realtà di uomini. Pertanto ogni disordine della coscienza riemerge dalla nebbia della superficialità, e la strada da percorrere appare più nitida. A questo punto sorgono i primi dilemmi. Dove sto andando, quale direzione sto percorrendo quella giusta o sbagliata?

Se ogni individuo si fermasse a vivere, gustare questo momento, ed agire, oggi non esisterebbe economia globale, debito pubblico, moneta unica, disoccupazione, fame nel mondo, cos'altro vogliamo aggiungere ancora. A quel punto cosa sarà la parola stress se non ordinaria stanchezza e fatica mentale, cosa saranno le crisi d'ansia se non una prova quotidiana da superare.

Rimettiamo in discussione il nostro ESSERE, le nostre azioni, le nostre scelte, allora la rivoluzione sarà vera, sarà imponente, sarà intensa, sarà matura e senza spargimento di sangue, Rivoluzione della Coscienze, lo strumento più idoneo per smantellare questa Globalizzazione Inutile, moderno Feudalesimo.

Pensiamo, riflettiamo, progettiamo insieme ai nostri simili per costruire dalla semplicità dei gesti un mondo migliore.

Introduzione

Chi sono?

Una creatura...

Uomo come tutti, uguale e simile agli altri, niente di più e, forse, molto di meno. Mi sento piccolo e mi definisco un “minestrone” in quanto la mia vita è contraddistinta da questa “malattia spirituale” che è il Patos per le arti, puntualmente sotto la super visione della mia coscienza cristiana in continua evoluzione, grazie alla quale il Patos non muta in idolatria.

Di fatto amo la pittura, la musica, la danza ed ora la scrittura... strumento di evasione, controllo e codifica dei vari flutti di questa anima in continuo travaglio.

Non sono uno scrittore, un poeta, un filosofo, no, sarebbe un'offesa a costoro. Solo un UOMO ALLO SPECCHIO. Ho semplicemente sentito l'esigenza di tradurre in parole, nero su bianco, un dolore profondo che ha soverchiato il mio Io. Per riordinare ogni singolo elemento della mia personalità, ho dovuto calarmi in me stesso, mediante la lettura dell'Evangelo affinché quelle parole di vita eterna entrassero liberamente, come tante torce ed illuminassero gli angoli più oscuri della mia entità per palesare i fattori scomposti e riporre ogni porzione al suo posto.

Non è semplice indicare la giusta motivazione che ha determinato la nascita di (Chiudo gli occhi e...), in quanto scaturisce da diversi stati d'animo, dalla sofferenza e la sua analisi minuziosa. Una profonda

introspezione del mio essere, del mio percorso di creatura dalla nascita fino ai tempi attuali, al fine di attribuire ad ogni problema la sua radice, identificare e valutare i suoi contorni reali per definire la corretta soluzione.

Sovente di fronte a questi tempi, così incerti, di egoismo e materialismo in senso lato, scevri dei valori reali, fondamentali della vita, di rispetto verso il creato che ci circonda, nasce spontanea una considerazione sicuramente ingrata per chi cerca di percorrere la strada irta verso la fede: "Sono nato nel posto sbagliato e nel momento sbagliato".

Ogni riflessione è caratterizzata dall'eterno conflitto tra bene e male, ciò che si ritiene giusto e ciò che si ritiene sbagliato, toccando il tema della fede, della bellezza del creato, della bellezza dell'amore terreno e platonico, la fatica della quotidianità. Oggi la vita è un problema perché è un problema vivere se nei rapporti umani mancano valori saldi. Ne deriva un totale vuoto verso la coscienza di sé e delle proprie attitudini, voluto e prodotto dall'economia globale e tecnologica che null'altro ha portato se non disoccupazione, isolamento dell'individuo, assuefazione alla schiavitù mediatica, irresponsabilità e inaffidabilità...

Ogni creatura è chiamata a vivere questo percorso terreno, questa strada così varia e talvolta insidiosa, ogni creatura può e deve affrontare e superare gli stadi impervi, sconfiggere le fiere che si presentano sotto varie spoglie.

Siamo stati creati per costruire, non per distruggere, per onorare questo dono, non per arrenderci. Non si può crescere e non si cresce senza soffrire, perché laddove la sofferenza diventa bastone del tuo cammino, là si trova il tuo Io in DIO che vive.

Tu uomo recupera la tua identità e il tuo ruolo nel creato per il creato, per ogni essere vivente, per ogni tuo simile, per ogni seme di vita, così ogni masso di-

verrà un sasso, ogni sasso un granello di sabbia sotto i piedi, ogni tronco riverso sulla strada un ramoscello.

Onora questa vita e il Padrone della vita ti onorerà.

